

gli artigli  
12

Copyright © 2019 Theodore John Kaczynski  
All rights reserved  
© 2021 Ortica editrice soc. coop., Aprilia

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopie, registrazione, scansione, o altrimenti senza l'espreso consenso scritto dell'editore.

Titolo originale *Anti-Tech Revolution: Why and How*  
La traduzione si basa sulla 2ª edizione del libro

Prima edizione italiana gennaio 2021  
ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia  
[www.orticaeditrice.it](http://www.orticaeditrice.it)  
ISBN 978-88-31384-14-8

Theodore John Kaczynski

**RIVOLUZIONE  
ANTITECNOLOGICA**

*Perché e come*

SECONDA EDIZIONE

Traduzione di Claudia Faggion



**ORTICA EDITRICE**



Se in ogni terra fossero rimasti solo  
un Adamo ed una Eva, e se fossero  
rimasti in libertà, sarebbe un mondo  
migliore di quello che è ora.

Thomas Jefferson



## Indice

|  |     |
|--|-----|
| Prefazione alla prima edizione   | 11  |
| Prefazione alla seconda edizione   | 18  |
| <br>   |     |
| Capitolo 1. L'uomo non può in alcun modo controllare razionalmente lo sviluppo della società |     |
| Parte I  | 23  |
| Parte II   | 31  |
| Parte III  | 38  |
| Parte IV   | 54  |
| Parte V  | 55  |
| Parte VI   | 58  |
| Note   | 62  |
| <br>   |     |
| Capitolo 2. Perché il sistema tecnologico si autodistruggerà                                 |     |
| Parte I  | 73  |
| Parte II   | 74  |
| Parte III  | 93  |
| Parte IV   | 96  |
| Parte V  | 111 |
| Note   | 120 |
| <br>   |     |
| Capitolo 3. Come trasformare la Società:   |     |
| Errori da evitare  |     |
| Parte I  | 141 |
| Parte II   | 145 |
| Parte III  | 157 |
| Parte IV   | 185 |
| Note   | 194 |

## Capitolo 4. Linee guida strategiche per un Movimento Anti-Tech

|            |     |
|------------|-----|
| Sezione 1  | 209 |
| Sezione 2  | 210 |
| Sezione 3  | 211 |
| Sezione 4  | 212 |
| Sezione 5  | 213 |
| Sezione 6  | 214 |
| Sezione 7  | 214 |
| Sezione 8  | 218 |
| Sezione 9  | 219 |
| Sezione 10 | 222 |
| Sezione 11 | 226 |
| Sezione 12 | 228 |
| Sezione 13 | 233 |
| Sezione 14 | 234 |
| Sezione 15 | 235 |
| Sezione 16 | 235 |
| Sezione 17 | 236 |
| Sezione 18 | 237 |
| Sezione 19 | 239 |
| Sezione 20 | 241 |
| Sezione 21 | 243 |
| Sezione 22 | 245 |
| Sezione 23 | 250 |
| Sezione 24 | 250 |
| Sezione 25 | 251 |
| Sezione 26 | 252 |
| Sezione 27 | 253 |
| Sezione 28 | 255 |
| Sezione 29 | 257 |
| Sezione 30 | 261 |
| Note       | 264 |



|   |     |
|---|-----|
| Appendice 1. In Supporto al Capitolo 1  |     |
| Parte A   | 279 |
| Parte B   | 279 |
| Parte C   | 282 |
| Parte D   | 285 |
| Note  | 286 |
| Appendice 2. In Supporto al Capitolo 2  |     |
| Parte A   | 287 |
| Parte B   | 290 |
| Parte C   | 292 |
| Parte D   | 293 |
| Parte E   | 295 |
| Parte F   | 297 |
| Parte G   | 300 |
| Note  | 304 |
| Appendice 3. Rimanere concentrati sull'obiettivo  | 310 |
| Note  | 316 |
| Appendice 4. Le conseguenze a lungo termine<br>della Geoingegneria                            |     |
| Parte A   | 318 |
| Parte B   | 321 |
| Note  | 322 |
| Appendice 5. La visione di Thurston del Terrore<br>di Stalin. Terrorismo di Stato in Generale |     |
| Parte A   | 323 |
| Parte B   | 326 |
| Note  | 329 |
| Appendice 6. Gli insegnamenti di Gesù Cristo<br>e il loro effetto sulla società               |     |
| Parte A   | 332 |
| Parte B   | 333 |
| Parte C   | 334 |
| Note  | 335 |
| Elenco delle opere citate   | 336 |
| Indice dei nomi   | 354 |



## Prefazione alla prima edizione

I. Attualmente sono in molti a riconoscere che la società moderna si sta dirigendo in un modo o nell'altro verso la sua rovina, e identificano nella tecnologia la minaccia comune che lega i più grandi pericoli che incombono su di noi.<sup>1</sup> Possiamo delineare due grandi categorie in grado di includere quasi tutte le persone:

Alla prima appartengono tutti coloro che provano orrore per ciò che la tecnologia sta causando alla società e al pianeta in cui viviamo ma non trovano alcuna ragione per lottare contro il sistema tecnologico sentendosi troppo deboli per compiere qualsiasi azione. Leggono un libro di critica alla tecnologia — ad esempio, *Il Sistema Tecnico* di Jacques Ellul — e ciò li fa sentire meglio, avendo trovato qualcuno che dà voce alle proprie paure nei confronti della tecnologia. Questo effetto è però di breve durata e presto il disagio che provano verso il mondo tecnologico ricomincia a roderli, così cercano un po' di sollievo in un altro libro contro la tecnologia — Ivan Illich, Kirkpatrick Sale, Daniel Quinn, il mio *La Società Industriale e il suo Futuro*, o qualcos'altro — e il ciclo si ripete. In altre parole, per queste persone la letteratura antitecnologica è una specie di terapia: allevia il disagio che provano verso la tecnologia, ma non riesce a portarli all'azione.

Alla seconda appartengono invece coloro che sono davvero preoccupati dalla tecnologia moderna e che sono di-

sposti seriamente a realizzare qualcosa che vada contro il sistema tecnologico, ma che non hanno alcuna nozione pratica di come farlo. A livello puramente *tattico* alcuni possono avere un ottimo senso pratico; possono conoscere molto bene, ad esempio, come organizzare una manifestazione contro un particolare disastro commesso contro l'ambiente. Quando però si passa alla grande strategia<sup>2</sup> si perdono completamente. Forse molti riconoscono che ogni vittoria contro un disastro ambientale o contro altre calamità causate dalla tecnologia può essere solamente temporanea, al massimo, finché il sistema tecnologico continuerà a esistere. Non riescono però ad andare oltre all'attacco di un qualche male in particolare, sperando vagamente che la loro opera possa in qualche modo aiutare a risolvere il problema globale della tecnologia. In realtà il loro lavoro è controproducente, dal momento che distoglie l'attenzione dal fatto che è proprio il sistema tecnologico la fonte occulta dei mali, portando invece le persone a focalizzarsi su aspetti di importanza limitata che peraltro non possono essere risolti in modo permanente finché il sistema tecnologico continuerà a esistere.

Lo scopo di questo libro è quello di mostrare come iniziare a pensare in termini pratici e strategici a ciò che possiamo fare per allontanare la società dalla strada, che ha già iniziato a percorrere, verso la distruzione.

Basandomi sulle mie passate esperienze posso tranquillamente affermare che praticamente tutti coloro che leggeranno questo libro — inclusi coloro che hanno un'intelligenza eccezionale — una o due volte a velocità normale perderanno molti dei suoi punti salienti. In effetti, questo non è un libro *da leggere*; è un libro *da studiare* con lo stesso impegno con cui si studierebbe, tanto per fare un esempio, un testo di ingegneria. Ci sono ovviamente delle differenze tra questo testo e un testo di ingegneria. Un testo di ingegneria fornisce delle regole precise che, seguite mec-

canicamente, daranno invariabilmente i risultati previsti. Nell'ambito delle scienze sociali, tuttavia, non è possibile fornire nessuna regola precisa e affidabile. Le idee espresse in questo libro devono essere applicate in modo saggio e creativo, mai meccanico o rigido. Per applicare in modo intelligente queste idee sarà di grande aiuto avere una buona conoscenza della storia e alcune nozioni sui modi in cui le società si sviluppano e cambiano.

II. Questo libro rappresenta solo una parte, anche se la più importante, di un'opera più completa che spero di pubblicare in seguito. Ho deciso di dare alle stampe la parte più importante del mio lavoro il prima possibile poiché lo sviluppo della tecnologia e la distruzione del nostro pianeta avvengono sempre più rapidamente e occorre iniziare ad organizzarsi per l'azione il prima possibile. Inoltre ho 72 anni, e potrei in ogni momento essere messo fuori gioco da qualche problema di salute, così ho deciso di pubblicare la parte più importante del materiale finché ce la faccio.

L'opera completa — la parte già pubblicata e quella che attualmente esiste solo sotto forma di bozze provvisorie — va ben oltre i miei lavori precedenti, *La Società Industriale e il suo Futuro* e *Technological Slavery*, e rappresenta più o meno il risultato finale di una vita di riflessioni e letture — durante gli ultimi 35 anni, di intense riflessioni e letture specifiche e mirate. Le basi di quest'opera sono costituite principalmente dalle mie letture in tutti questi anni, specialmente da quelle che ho fatto dopo il 1998, anno da cui sono rinchiuso in una prigione federale. Dal 2011, in ogni modo, erano rimasti in sospeso importanti questioni da risolvere e vuoti da colmare, e sono stato in grado di risolvere queste questioni e di colmare questi vuoti solo attraverso il generoso aiuto di diverse persone fuori dal carcere che hanno spulciato in giro cercando le informazioni di cui avevo biso-

gno e risposto a quasi tutte le domande — a volte davvero impegnative — che ho posto loro.

I miei ringraziamenti vanno prima di ogni altro a Susan Gale. Susan ha giocato un ruolo chiave in questo progetto ed è stata indispensabile. È stata la mia prima ricercatrice, dando più risultati e risolvendo più problemi in assoluto di chiunque altro; ha coordinato abilmente il lavoro degli altri ricercatori e ha battuto quasi tutto a macchina.

Dopo Susan, la persona più importante in questo progetto è la Dottoressa Julie Ault. Julie ha letto le bozze dei vari capitoli e ha posto in evidenza numerosi punti deboli nell'esposizione. Ho cercato di correggerli tutti, anche se non sono stato in grado di farlo in modo soddisfacente per me (e, suppongo, per lei). Inoltre, Julie ha fornito preziosi consigli nella preparazione del manoscritto.<sup>3</sup> Tuttavia, più di ogni altra cosa, mi incoraggia il fatto di avere un intellettuale del calibro di Julie Ault dalla mia parte.

Oltre a Susan, hanno contribuito molto alla ricerca attraverso il loro costante lavoro Brandon Manwell, Deborah, G.G. Gómez, Valerie v.E., e un'altra persona il cui nome non verrà menzionato. Patrick S. e un'altra persona che preferisce non essere nominata hanno fornito un sostegno finanziario estremamente importante e sono stati utili in altri modi.

Oltre a chi ho appena menzionato, che ha dato un grande contributo al progetto, devo anche ringraziare altre nove persone i cui contributi sono stati di minore entità: Blake Janssen, Jon H., e Philip R., ognuno mi ha scovato delle informazioni; Lydia Eccles, il dottor David Skrbina, Isumatag (pseudonimo), e Último Reducto (pseudonimo) mi hanno mandato informazioni o inviato copie di articoli che ho trovato utili; Lydia si è anche occupata di altre cose, e un assistente del dottor Skrbina ha battuto le prime bozze del Capitolo 3 e dell'Appendice 3. Sul fronte legale, devo ringraziare due avvocati per la loro assistenza pro-bono: Nancy J. Flint,

che ha curato la registrazione del copyright, e Edward T. Ramey, il cui intervento ha rimosso un ostacolo burocratico alla preparazione di questo libro.

Grazie a tutti!

**III.** Nonostante il generoso aiuto ricevuto, in molti punti ho dovuto utilizzare fonti di informazioni di dubbia affidabilità; ad esempio, servizi eseguiti dai mass-media (tutti troppo spesso irresponsabili!) o articoli provenienti da enciclopedie, che, a causa della loro necessaria brevità, in genere danno solo abbozzi dei soggetti che trattano. Nessuna delle persone sopra citate è in alcun modo responsabile per i difetti di questo libro. Solo dal 2011 ho avuto persone che hanno potuto e voluto impiegare grandi quantità del loro tempo e del loro impegno per le mie ricerche, e tutti loro hanno dovuto portare avanti contemporaneamente altri aspetti importanti della loro vita, come ad esempio il guadagnarsi da vivere. Se avessi chiesto loro di trovare basi solide e autorevoli per ogni informazione su cui ho fatto affidamento che proveniva da una dubbia fonte, questo libro sarebbe stato completato con diversi anni di ritardo. Non credo che il modo in cui ho utilizzato le informazioni provenienti da fonti di informazione discutibili possa indebolire significativamente gli argomenti o le conclusioni che offro in quest'opera. Anche se alcune informazioni che ho citato si rivelassero in parte false, inesatte o fuorvianti, la struttura di base dell'opera rimarrebbe comunque intatta.

**IV. Nota sui riferimenti.** Nelle note che seguono ogni capitolo o appendice, generalmente cito le fonti di informazione dando cognome dell'autore e numero di pagina. Il lettore può trovare il nome completo dell'autore, il titolo del libro o dell'articolo citato, la data di pubblicazione e altre informazioni necessarie cercando il nome dell'autore nell'Elenco

delle Opere Citate che appare alla fine del libro. Quando viene citata una fonte anonima, il lettore potrà in alcuni casi essere in grado di trovare ulteriori informazioni sulla fonte consultando l'elenco delle opere senza autore che conclude l'Elenco delle Opere Citate.

Sono spesso utilizzate nelle note due abbreviazioni:

“ISAIF” si riferisce alla mia opera “*La Società Industriale e il Suo Futuro*”, di cui è stata pubblicata una sola versione corretta in lingua inglese; appare alle pagine 36-120 del mio libro *Tecnnological Slavery* (Feral House, 2010).

“NEB” significa *The New Encyclopaedia Britannica*, Quindicesima Edizione. La quindicesima edizione è stata modificata più volte, così “NEB” è sempre seguita da una data tra parentesi che indica la particolare versione citata. Ad esempio, “NEB (2003)” indica la versione di *The New Encyclopaedia Britannica* che reca la data di copyright 2003.

Ted Kaczynski  
Maggio 2014



## Note

1. Ho ricevuto molte lettere da persone così, dagli Stati Uniti e da altre nazioni.

2. “Tattica”, “strategia”, e “grande strategia” sono, almeno in origine, termini militari. La tattica è la tecnica utilizzata allo scopo immediato di vincere una battaglia in particolare; la strategia si occupa di questioni più ampie e intervalli di tempo più lunghi e si occupa di come portare avanti i preparativi per vincere una battaglia o una serie di battaglie; la grande strategia affronta l'intero processo che porta una nazione a raggiungere i suoi obiettivi con la guerra, e prende in considerazione non solo l'aspetto strettamente militare del processo, ma anche fattori politici, psicologici, economici, ecc. coinvolti. Vedi, per esempio, NEB (2003), Vol. 29, “War, Theory and Conduct of”, p. 647. I termini “tattica”, “strategia” e “grande strategia” sono usati per analogia in contesti che non hanno nulla a che fare con la guerra o l'esercito.

3. Avendo la necessità di preparare in fretta il manoscritto di quest'opera, ho ignorato alcune delle raccomandazioni di Julie Ault. Inutile dire che Julie non è in alcun modo responsabile di eventuali difetti che ne siano derivati.

## Prefazione alla seconda edizione

I. Questa seconda edizione di *Rivoluzione antitecnologica* riprende l'impianto della prima, migliorata però in alcuni dettagli — nella citazione ad esempio di fonti più autorevoli per alcune dichiarazioni e nella correzione di alcuni errori — e in altri quattro aspetti che ritengo abbastanza importanti: 1. Nella parte III del Capitolo 1 si sostiene che il potere dei dittatori rivoluzionari come Hitler e Stalin era ben lungi dall'essere veramente assoluto. Nella prima edizione l'argomentazione era un po' debole, almeno su Hitler; in questa è stata notevolmente rafforzata. 2. Nella parte II del Capitolo 3, la riflessione sul Cristianesimo primitivo era debole poiché basata su informazioni insufficienti. Dopo aver letto due ottimi libri su questo argomento, ne ho rafforzato la discussione. 3. Nella parte III del Capitolo 3 ho rafforzato la discussione della Regola (iv) (che un movimento rivoluzionario dovrebbe escludere le persone non idonee che potrebbero cercare di farne parte), che nella prima edizione era più debole. 4. Nella parte III del Capitolo 3, ho aggiornato la trattazione della politica messicana fino ai giorni nostri (luglio 2018). Allo stesso modo l'edizione attuale è stata aggiornata anche in altri casi — pur in misura minore —, ma non è stato compiuto nessuno sforzo sistematico per aggiornare ogni parte del libro. Ciò sarebbe stato proibitivo per la mole di ricerca e di altri lavori necessari, e in ogni caso questo libro non è stato concepito come una relazione sull'attualità; il suo sco-

po è quello di chiarire alcuni principi generali, il che nella maggior parte dei casi si può fare altrettanto bene sia con i fatti più remoti che con quelli più recenti.

**II.** Nella parte II della Prefazione alla Prima Edizione ho scritto: “Questo libro rappresenta solo una parte, anche se la più importante, di un’opera più completa che spero di pubblicare in un secondo momento.” Successivamente ho pensato di porre il materiale aggiuntivo che speravo di includere in questo lavoro nel secondo volume dell’edizione rivista del mio libro *Technological Slavery*. Considerando la mia età e le difficili circostanze in cui mi trovo a lavorare, chissà se sarò mai in grado di completare quel secondo volume.

Ad alcuni questo lavoro può apparire nichilista, dal momento che si concentra sulla necessità di eliminare la tecnologia moderna ma dice molto poco su valori *positivi* opposti a quelli del sistema tecnologico. In altre sedi, tuttavia, ho trattato il valore positivo della natura selvaggia e della vita vissuta in mezzo alla natura<sup>1</sup> e, se riuscirò a completare il secondo volume di *Technological Slavery*, questo includerà una sezione intitolata “Esiste qualcosa che si possa definire Terra Selvaggia? Esiste qualcosa di simile ad un Equilibrio della Natura?”, che dovrebbe dissipare ogni aura di nichilismo che sembra circonda l’opposizione radicale al sistema tecnologico.

**III.** Ciò che ho scritto nella parte III della Prefazione alla Prima Edizione per quanto riguarda l’utilizzo di fonti di informazione dubbie — ad esempio, articoli di mass-media — vale anche per questa seconda edizione. Inoltre, come sottolineato nella nota 102 del Capitolo 3, la necessità di essere breve mi ha costretto in alcuni casi a comprimere la lista di eventi storici fino ad arrivare a una semplificazione eccessiva. Per questo motivo quest’opera non è adatta a es-

sere utilizzata come fonte di informazioni. Chi desiderasse informazioni altamente attendibili e precise dovrebbe quindi consultare le fonti che ho citato, valutarle e condurre ulteriori ricerche, se necessario.

I lettori che hanno familiarità con alcune delle opere che ho citato nelle note potrebbero chiedersi perché, in alcuni casi, ho citato alcuni fatti da un certo libro ma non ho citato dallo stesso libro altri fatti che sarebbero stati importanti per la mia discussione. Ciò si spiega con le difficili circostanze in cui mi trovo. Ai prigionieri qui non è consentito accumulare molti libri in cella; di conseguenza, quando leggo un libro, prendo degli appunti e lo invio agli amici fuori. Nel prendere appunti, però, non posso prevedere con certezza di quali informazioni potrò aver bisogno in seguito, e quindi spesso non sono riuscito a registrare informazioni che pochi anni dopo sarebbero state importanti. Un problema simile si verifica con i libri della biblioteca del carcere; li leggo e prendo appunti, ma molto spesso i libri poi scompaiono dalla biblioteca — perché danneggiati o rubati dai prigionieri, o perché semplicemente usurati, o per qualche altro motivo.

IV. Non avrei potuto preparare questa seconda edizione di *Anti-Tech Revolution* senza l'aiuto di molte persone al di fuori del carcere. Susan Gale, soprattutto, ha continuato a svolgere un ruolo centrale e indispensabile nei miei progetti di scrittura. È la migliore e la più importante ricercatrice, coordina il lavoro di altri ricercatori, è un eccellente dattilografa, e mi aiuta in una varietà di modi troppo numerosi da menzionare.

Altri che hanno contribuito alla ricerca sono Traci J. Macnamara, Elizabeth Tobier, T.F., N.P., e S.T. Elizabeth è stata particolarmente generosa nell'ordinarmi libri a sue spese; la Dr.ssa Susie Meister, L.R.F., T.F., C.H. e S.T. mi hanno ugualmente ordinato dei libri a proprie spese, mentre Lydia Ec-

cles e Manuel Monteiro mi hanno inviato articoli preziosi da periodici o da Internet. Patrick S. ha fornito un importante sostegno finanziario. Sono con tutte queste persone in debito di gratitudine, e in particolare voglio ringraziare Manuel per aver organizzato la pubblicazione in Europa della prima edizione di *Anti-Tech Revolution*.

V. La nota che conclude la Prefazione alla Prima Edizione è valida anche per la seconda edizione. Bisogna solo aggiungere i riferimenti del tipo “Kaczynski, Lettera a David Skrbina (+ data)”, “Kaczynski, ‘The System’s Neatest Trick’”, indirizzando così il lettore alle relative parti del mio libro *Technological Slavery*.

Ted Kaczynski  
Ottobre 2018

Note

1. Vedi: ISAF, ¶¶ 183-84, 197-99. Kaczynski, Letter to David Skrbina: 29 Agosto 2004; 18 Sett. 18 2004, punto (ii); 12 Ott. 2004, Parte II; 23 Nov. 2004, Parts III.D&E. Nell'edizione del 2010 di Feral House di Kaczynski, le interviste *Blackfoot Valley Dispatch*, pp. 394-407.

## CAPITOLO 1

### **L'uomo non può in alcun modo controllare razionalmente lo sviluppo della società**

Adonde un bien se conierta  
hay un mal que lo desvía;  
mas el bien viene y no acierta,  
y el mal acierta y porfía.

Diego Hurtado de Mendoza  
(1503-1575)<sup>1</sup>

Più ampia è la portata della mia riflessione sul presente e il passato, più rimango impressionato dalla presa in giro dei piani dell'uomo in ogni operazione.

Tacito<sup>2</sup>

I. In alcuni contesti specifici dove ci sono abbondanti evidenze empiriche sarebbe possibile prevedere e controllare in modo abbastanza affidabile il comportamento di una società nel breve periodo. Ad esempio, gli economisti possono prevedere per la moderna società industriale alcune delle conseguenze immediate di un aumento o di una diminuzione dei tassi di interesse. Quindi, alzando o abbassando i tassi di interesse si possono manipolare alcune variabili come i livelli di inflazione e di disoccupazione.<sup>3</sup> Le conseguenze

indirette sono invece più difficili da prevedere, e generalmente ipotizzare ciò che può derivare dalle manipolazioni finanziarie più elaborate significa fare semplici congetture. È per questo che le politiche economiche del governo Statunitense sono soggette a tante polemiche: nessuno sa con certezza quali siano davvero le conseguenze di tali politiche.

Al di fuori dei contesti in cui le evidenze empiriche sono diverse, o quando si trattano effetti a lungo termine, è molto più difficile fare previsioni corrette — e quindi gestire correttamente lo sviluppo di una società. Infatti, di norma si sbaglia.

- Durante la prima metà del II secolo a.C., furono emanate le cosiddette leggi suntuarie (leggi che dovevano limitare i consumi legati all'ostentazione) nel tentativo di prevenire l'imminente decadenza della società romana. Come è sempre avvenuto con questo tipo di leggi non si sono apprezzati dei benefici, e la decadenza dei costumi romani continuò indisturbata.<sup>4</sup> Agli inizi del I secolo a.C., Roma era politicamente instabile. Grazie ai soldati di cui era a capo, Lucio Cornelio Silla assunse il controllo della città, sterminò fisicamente gli oppositori ed effettuò un programma completo di riforme che aveva lo scopo di ristabilire un governo stabile. Tuttavia, l'intervento di Silla non fece che peggiorare la situazione, uccidendo i "difensori del governo legittimo" e riempiendo il Senato di uomini senza scrupoli "le cui tradizioni erano agli antipodi di quel senso di missione e di servizio pubblico che aveva animato la parte migliore dell'aristocrazia".<sup>5</sup> Di conseguenza, il sistema politico romano continuò a disintegrarsi, e nella metà del primo secolo a.C. il governo repubblicano tradizionale di Roma era essenzialmente morto e sepolto.

- In Italia nel IX secolo alcuni sovrani promulgarono delle leggi che dovevano limitare l'oppressione e lo sfruttamento dei contadini da parte dell'aristocrazia. "Le leggi si dimostrarono inutili, tuttavia, e sia la proprietà terriera che il dominio politico dell'aristocrazia continuarono ad accrescersi."<sup>6</sup>



- Simón Bolívar fu il principale leader delle rivoluzioni che resero le colonie americane indipendenti dalla Spagna. Egli aveva sperato e pensato di istituire un governo stabile e "illuminato" in tutta l'America latina, ma considerati gli scarsi risultati scrisse queste amare parole poco prima di morire, nel 1830: "Colui che serve una rivoluzione sta arando nel mare." Bolívar continuò prevedendo che l'America latina sarebbe "infallibilmente caduta nelle mani di una moltitudine sfrenata per passare poi a quelle di ... piccoli tiranni di tutte le razze e colori ... [Saremo] divorati da ogni tipo di crimine e distrutti con ferocia [tanto che] gli europei non si degneranno nemmeno di conquistarci ...".<sup>7</sup> Anche concedendo a Bolívar una buona dose di esagerazione dovuta allo stato emotivo in cui scriveva queste righe, la sua previsione si è dimostrata corretta (approssimativamente) ancora per un secolo e mezzo dopo la sua morte. Dobbiamo notare che però Bolívar era giunto a questa previsione troppo tardi; e che questa previsione era di carattere molto generale, non affermando nulla di specifico.

- Negli Stati Uniti alla fine del XIX secolo ci furono

dei progetti di edilizia popolare finanziati da una serie di filantropi e riformisti. Lo scopo era quello di dimostrare che i tentativi di migliorare le condizioni di vita degli operai potessero andare di pari passo a ... profitti annuali del 5% ....

I riformisti erano convinti che queste abitazioni modello avrebbero fissato uno standard che gli altri proprietari sarebbero stati costretti a seguire ... soprattutto per via della concorrenza. Purtroppo, questa soluzione alla questione abitativa non prese piede .... La grande massa dei lavoratori urbani ... era stipata in ... caseggiati gestiti unicamente con la logica del profitto.<sup>8</sup>

Sembra proprio che nei secoli gli uomini non abbiano fatto molti progressi nella capacità di guidare lo sviluppo delle

società in cui vivevano. I tentativi relativamente più recenti (dopo il 1950) possono apparire a uno sguardo superficiale più sofisticati di quelli precedenti, ma non hanno avuto maggiore successo.

- I programmi di riforma dello stato sociale degli Stati Uniti nella metà degli anni '60 guidati dal presidente Lyndon Johnson mostrano che le convinzioni sulle cause e sui rimedi di problemi di carattere sociale come il crimine, l'abuso di droghe, la povertà e i ghetti in cui erano confinati i poveri non erano poi così valide. Ad esempio, secondo un riformista deluso:

Una volta eravamo convinti che se solo fossimo riusciti a fare uscire le famiglie problematiche da questi ghetti terrificanti, il padre avrebbe smesso di farsi, la madre di correre da una parte all'altra e i bambini di girare col coltello. Bene, li abbiamo messi in un bell'appartamento nuovo con la cucina moderna e un centro ricreativo. E rimangono lo stesso mucchio di bastardi che sono sempre stati.<sup>9</sup>

Questo non significa che tutti i programmi di riforme siano stati dei totali fallimenti, sono stati ottenuti però dei successi così scarsi per cui è evidente che i riformisti non avevano compreso il funzionamento della società abbastanza bene da sapere cosa bisognava fare per risolvere i problemi sociali che volevano affrontare. Quando hanno ottenuto qualche modesto risultato, probabilmente è stato grazie a un colpo di fortuna.<sup>10</sup>

- Una volta si riteneva che la “nascita di un mondo veramente interconnesso” attraverso Internet sarebbe stata “un passo verso la cooperazione interculturale e l'illuminismo globale. Quando le società comunicheranno più liberamente, ... si alimenterà il sentimento di empatia, si troverà più facilmente la verità e spariranno molte cause di conflitto. ...

L'era dei social media, in altre parole, dovrebbe essere un'epoca di pace e comprensione.”<sup>11</sup>

Il risultato effettivo non è stato niente del genere. Al contrario, Internet ha giocato un ruolo importante nello sviluppo di quella che molti chiamano la società della “post-verità” o del “post-fatto” — una società in cui diventa sempre più difficile sfuggire a inganni continui o accertare la verità oggettiva.<sup>12</sup> Internet è anche uno strumento micidiale per i terroristi e un'arma per leader senza scrupoli che promuovono intenzionalmente conflitti.<sup>13</sup>

Potremmo continuare a lungo citando esempi come questi. Si potrebbero anche citare molti esempi di tentativi di controllare lo sviluppo delle società in cui sono stati raggiunti degli obiettivi immediati. Ma in questi casi le conseguenze a lungo termine per le società nel complesso non sono state quelle che i riformatori o i rivoluzionari avevano previsto o desiderato.<sup>14</sup>

- La legislazione dello statista Ateniese Solone (VI secolo a.C.) voleva abolire la condizione di *ectemoroï* (condizione approssimativamente simile alla schiavitù) in Attica permettendo all'aristocrazia di mantenere gran parte delle proprie ricchezze e privilegi. In quest'aspetto è riuscita nel suo intento. Tuttavia, ha avuto delle conseguenze inaspettate che Solone sicuramente non avrebbe approvato. La liberazione dei “servi” si tradusse nella mancanza di forza lavoro, il che spinse gli ateniesi ad acquistare o catturare moltissimi schiavi all'esterno dell'Attica, trasformando così Atene in una società schiavista. Un'altra conseguenza indiretta delle leggi Soloniane fu la dittatura di Pisistrato, che dominò Atene per buona parte del VI secolo a.C.<sup>15</sup>

- Otto von Bismarck, uno dei più brillanti statisti della storia europea, riuscì a ottenere un'impressionante serie di successi tra cui:

- l'unificazione della Germania nel 1867-1871.

— la guerra Franco-Prussiana del 1870-71, guadagnandosi però la stima dei leader europei grazie alla riuscita dei suoi tentativi di pace.

— la promozione con esito positivo dell'industrializzazione tedesca.

— l'appoggio alla monarchia della classe media.

— raggiunse quindi l'obiettivo per lui principale: prevenire (temporaneamente) l'avvento della democrazia in Germania.

— nonostante le sue dimissioni forzate nel 1890, la struttura politica che riuscì a istituire in Germania venne mantenuta fino alla crisi successiva alla sconfitta nella Prima Guerra Mondiale, nel 1918.<sup>16</sup>

Nonostante questi notevoli successi Bismarck sentì di avere fallito e quando morì nel 1898 era un vecchio inacidito<sup>17</sup>. Chiaramente, la Germania non stava andando nella direzione da lui auspicata. È possibile che a irritarlo sia stata la lenta ripresa della democratizzazione tedesca. La sua amarezza sarebbe però stata ancora maggiore se avesse potuto prevedere il futuro. Potremmo ipotizzare quale avrebbe potuto essere la storia della Germania dopo il 1890 se Bismarck non l'avesse guidata fino ad allora, ma certamente egli non riuscì a mettere la Germania sulla strada (per lui) giusta; sarebbe inorridito per la disastrosa guerra del 1914-18, per la sconfitta tedesca e, soprattutto, per la conseguente ascesa di Adolf Hitler.

• Negli Stati Uniti il fanatismo dei riformisti portò nel 1919 al varo del proibizionismo (del divieto cioè di produrre, vendere o trasportare bevande alcoliche) come emendamento costituzionale. In termini di obiettivi immediati, il proibizionismo ottenne un discreto successo: diminuì il consumo di alcol pro capite negli Stati Uniti fino al 60-70%, ridusse l'incidenza di malattie e morti legate all'abuso di alcol e debellò la "piaga del saloon". Dall'altro lato, permise a potenti gruppi

criminali di ottenere enormi profitti dallo smercio e/o dalla produzione clandestina di bevande alcoliche; il Proibizionismo quindi favorì la crescita del crimine organizzato. Inoltre portò alla corruzione sia di rappresentanti delle istituzioni pubbliche che di singoli cittadini. A questo punto divenne lampante che il proibizionismo era stato un errore madornale e venne dunque abrogato da un altro emendamento costituzionale nel 1933.<sup>18</sup>

• La cosiddetta “Green Revolution” dell’ultima parte del XX secolo — l’introduzione di nuove tecnologie agricole e di varietà di grano di recente sviluppo e di alta produttività — avrebbe dovuto alleviare la fame nel Terzo Mondo garantendo raccolti più abbondanti. In effetti i raccolti sono stati più abbondanti. Tuttavia: “[Anche se] la ‘Green Revolution’ sembra essere stata un successo guardando le cifre della produzione nazionale di cereali, dal punto di vista delle comunità e dei singoli i problemi hanno superato di gran lunga i vantaggi...”<sup>19</sup> In alcune parti del mondo le conseguenze della Green Revolution sono state addirittura catastrofiche. Per esempio, nel Punjab (una regione tra India e Pakistan), la Green Revolution ha rovinato “migliaia di ettari di terra produttiva”, ha portato a un grave abbassamento della falda freatica, alla contaminazione dell’acqua con pesticidi e fertilizzanti, a numerosi casi di cancro (probabilmente dovuti alle acque contaminate) e a molti suicidi. “La Green Revolution ci ha portato alla rovina” dice Jarnail Singh... ‘Ha rovinato il nostro suolo, il nostro ambiente, la nostra falda freatica. Una volta c’erano tante feste nei villaggi per stare insieme e divertirci. Ora ci ritroviamo negli ambulatori medici’.<sup>20</sup>

Le conseguenze negative della Green Revolution vengono denunciate a diversi livelli di gravità anche in altre parti del mondo. Queste conseguenze includono effetti sull’economia, sul comportamento e sulla salute, oltre ai danni ambientali (la desertificazione tanto per fare un esempio).<sup>21</sup>